

Euclidea lancia una linea in fondi del colosso Usa

di Paola Valentini

Euclidea Sim lancia una linea azionaria totalmente investita in fondi indicizzati ed Etf di Vanguard, colosso del risparmio gestito attivo da oltre 40 anni con un'offerta a basso costo che lo scorso gennaio ha fatto il suo ingresso in Italia con la quotazione di 19 Etf a Piazza Affari. Salgono così a otto il numero di linee della società di wealth tech italiana. Il modello di Euclidea, ispirato alle best practice del fintech americano, è basato sui servizi che il cliente sceglie anziché sugli asset che decide di investire. «Abbiamo voluto allargare la possibilità di scelta dei clienti con una soluzione per l'investimento azionario che coniugasse la qualità dei prodotti alla minimizzazione dei costi, che in Euclidea sono sempre contenuti. È stato quindi naturale scegliere Vanguard, leader mondiale negli strumenti passivi,

che condivide con noi la filosofia di ottimizzare costi bassi affinché il cliente finale possa beneficiare di rendimenti migliori negli anni», ha commentato Luca Valaguzza, fondatore e chief marketing officer di Euclidea. «Questa collaborazione con Euclidea è finalizzata a semplificare gli investimenti e ridurre i costi per gli investitori. Sono infatti questi i due principi che ispirano l'attività di Vanguard sui mercati in cui opera a livello globale. L'approccio low-cost di Vanguard, associato a un orizzonte temporale di lungo periodo, consente agli investitori di minimizzare l'impatto dei costi sulle performance producendo un duplice effetto: da un lato, agevola gli investitori nel perseguire gli obiettivi di investimento e di

pianificazione previdenziale; dall'altro, contribuisce alla riduzione dei costi di gestione a livello di sistema, favorendo una vera e propria democratizzazione degli investimenti».



ha fatto eco Simone Rosti, responsabile per l'Italia di Vanguard. La linea realizzata con fondi o Etf Vanguard prevede anche che i pesi a livello di asset allocation non saranno basati sulla capitalizzazione in borsa dei singoli titoli bensì terrà conto del vero peso delle singole economie a prescindere dagli indici stessi. «È un criterio innovativo che consente di partecipare

allo sviluppo delle nuove economie insieme a quelle che hanno un peso già alto negli indici azionari globali», conclude Valaguzza. (riproduzione riservata)